

## IL DELITTO SAMAN

COSÌ IL PATRIARCATO  
IMPONE LA SUA LEGGE

DACIA MARAINI

**A**pprofitte del caso Saman per inventarsi una guerra fra culture è stupido e non serve che a creare rancori e conflitti. Ogni cultura ha le sue zone oscure, i suoi orrori che cerca di nascondere. Non si può attribuire a una religione o a uno Stato il delitto di una famiglia, un clan, una persona. Per questo è importantissimo che la ben integrata comunità pakistana prenda le distanze da questo orribile delitto. - P. 25



## COSÌ IL PATRIARCATO IMPONE LA SUA LEGGE

DACIA MARAINI

**A**pprofitte del caso Saman per inventarsi una guerra fra culture è stupido e non serve che a creare rancori e conflitti. Ogni cultura ha le sue zone oscure, i suoi orrori che cerca di nascondere. Non si può attribuire a una religione o a uno Stato il delitto di una famiglia, un clan, una persona. Per questo è importantissimo che la ben integrata comunità pakistana prenda con chiarezza e decisione le distanze da questo orribile delitto che salta fuori come un fantasma dalle pieghe di una storia lontana. Hanno ragione coloro che ricordano il nostro delitto d'onore che è stato cancellato solo nel 1981. Non ci sono popoli superiori e popoli inferiori. Ci sono nazioni più ricche e più emancipate - non sempre le due cose vanno insieme - ci sono nazioni meno democratiche perché spesso più isolate politicamente, perché rimaste indietro nella storia, perché paralizzate da governi totalitari incapaci di cambiare. Nelle nazioni non democratiche naturalmente è più facile che si mantengano sacche di arcaismo e ingiustizia sociale. La democrazia, anche quando non è del tutto applicata, porta in sé dei semi di libertà che riescono a crescere nonostante le contraddizioni del rapporto fra patriarcato e libertà, fra androcentrismo e nuove volontà femminili.

Libertà di parola, di pensiero, di movimento. Tre libertà essenziali perché cresca la consapevolezza di un popolo. Dove non c'è pluralità di idee, dove lo Stato si identifica con una Chiesa chiusa e autocratica, vegetano le tradizioni più vecchie e superate, si ripetono i rituali dei rapporti di violenza fra gli esseri umani. Il patriarcato vigila e tende a imporre le sue leggi dove non ci sono regole di comportamento segnate in rosso su una Costituzione accettata dalla comunità. Umanamente sono sconvolta dalla freddezza di questo delitto culturale. Come scrittrice tendo a ripetere i gesti di chi accende la nostra immaginazione. Mi chiedo come abbiano convinto Saman a seguire la parte maschile della famiglia verso la morte. È possibile che le abbiano parlato, che l'abbiano rassicurata. Forse la madre si è fatta portatrice di una parola di pace, di garanzia. Possiamo immaginare la ragazza che rientra a casa, emozionata anche se impaurita: i genitori sono sempre genitori e magari ha pensato che per una volta avrebbe potuto fidarsi delle lo-

ro parole dolci. Possiamo immaginare che per non destare sospetti, l'abbiano abbracciata affettuosamente. Forse perfino il padre si è adattato a recitare una parte quando la morte violenta della figlia era già stata concordata e decisa da tutta la famiglia. Aveva paura la ragazza coraggiosa? Forse sì, sapeva che il padre, ma soprattutto lo zio, sono feroci conservatori della vecchia tradizione, assertori del matrimonio fra parenti (usanza feudale che serviva - come succedeva anche da noi - per conservare la proprietà della terra) e sapeva che rischiava di essere uccisa, ma forse pensava che non avrebbero osato un gesto così grave e rivoltante. Non sapeva probabilmente che i genitori avevano già preso i biglietti per sguagliarsela dopo il delitto. Che i fratelli e i cugini sarebbero scappati in altri Paesi, lasciando solo il più piccolo che per fortuna la pensa come la sorella e ha avuto il coraggio di raccontare come stanno i fatti.

Certamente avranno fatto finta di accoglierla benevolmente per portarla come un agnello sacrificale al suo destino di morte. Cosa le avranno detto per convincerla ad affidarsi allo zio? Che lui aveva in mano i suoi documenti? Che voleva perdonarla magari dopo qualche gesto di rispetto? Anche lo zio l'avrà abbracciata prima di strangolarla? Il coraggio di Saman, che dovrebbe farci vergognare per la nostra incapacità di proteggere le vittime annunciate di famiglie violente, sta nelle sue parole. Oggi sappiamo dal suo fidanzato pakistano a cui lei si era proposta come una "italian girl" che gli aveva confidato di avere sentito i genitori parlare di assassinio, ma avevano negato si trattasse di lei. Saman dunque sapeva che erano capaci di trucidare una ragazzina innocente in nome di un onore antico e putrefatto. Ma è andata lo stesso. Al fidanzato ha detto al telefono: "Se non mi senti, chiama i carabinieri". Con un coraggio che dovremmo esaltare, è andata incontro al rischio di morte pur di conquistare la sua identità. Con quel passaporto infatti avrebbe potuto allontanarsi liberamente da quella casa, da quella famiglia, da quelle minacce. Sinceramente penso che dovremmo vergognarci di averla lasciata sola, di non averla saputa difendere. Addio, piccola valorosa Saman, che il cielo ti faccia da madre e da padre, al posto di due genitori che non hanno saputo amarti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA